

IL PARCO NAZIONALE DELLA SILA AL CENTRO DEL PROGETTO “LIFE SYSTEMIC”

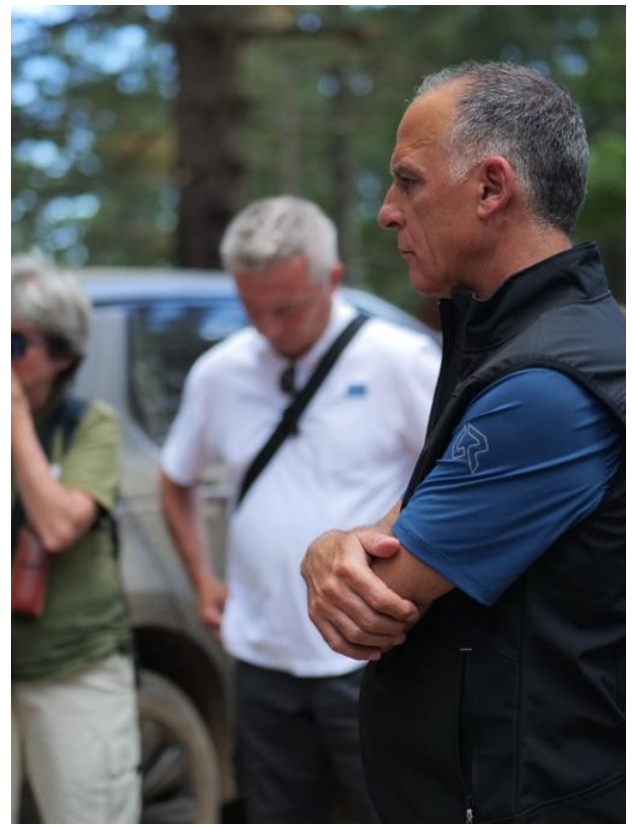
METODI INNOVATIVI: LA DIVERSITÀ GENETICA COME STRUMENTO PER UNA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

06.07.2023 - PARCO NAZIONALE DELLA SILA



Nella giornata di ieri presso il Centro Visite “Cupone” si è tenuto il workshop “Metodi innovativi: la diversità genetica come strumento per una gestione sostenibile sotto cambiamenti climatici” dedicato agli stakeholder del progetto, tra cui l’Ente Parco Nazionale della Sila. Una mattinata dedicata allo studio e alla ricerca, densa di contenuti legati alla salvaguardia e alla custodia del patrimonio forestale, nonché alla gestione sostenibile dello stesso, in un’ottica di prevenzione legata ai repentini cambiamenti climatici. La Sila, l’Italia, insieme agli altri partner, Slovenia e Croazia, al centro del progetto internazionale “LIFE SySTEMiC”. A moderare i lavori e a dare il benvenuto a tutti gli ospiti nazionali e internazionali, il Presidente dell’Ente Parco, il dott. Francesco Curcio, che ha sottolineato l’importanza del contributo scientifico portato dal progetto ai territori del parco: “Come Parco della Sila crediamo in questo progetto fortemente. L’azione del cambiamento climatico riconosciuto a livello globale con effetti evidenti sull’intera area del mediterraneo, quali l’innalzamento temperatura, siccità, i numerosi incendi e altro ancora, rappresentano una seria minaccia per gli ecosistemi forestali. Queste circostanze pongono al centro del problema uno studio approfondito per la gestione sostenibile delle risorse forestali. Oggi si discuterà del mantenimento della varietà genetica delle popolazioni forestali, di fondamentale importanza per fronteggiare il cambiamento climatico. Studi preventivi per rispondere al cambiamento climatico, lo scopo del progetto LIFE SySTEMiC è proprio quello di utilizzare la diversità genetica come strumento indispensabile per la protezione e la conservazione delle foreste dal cambiamento climatico”. Ad accogliere presso il Centro Visite tutti gli ospiti presenti anche il Ten. Col. Angela Maria Polillo, Comandante del Reparto C.C. Biodiversità di Cosenza e il Ten. Col. Angelo Battista Roseti Comandante Reparto C.C. PN Sila, che ha specificato l’importante ruolo svolto sul territorio dal Reparto, rinnovando all’Ente Parco, ai tecnici e ai docenti del progetto LIFE presenti massima disponibilità. Il Presidente Curcio ha poi portato i saluti dell’Ass. Regionale all’Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione l’On. Gianluca Gallo, non presente per ulteriori impegni istituzionali. A portare poi i saluti dell’Ordine Provinciale Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali il dott. Michele Santaniello, che ha precisato l’importanza a livello soprattutto formativo per il comparto dei dottori agronomi e dei dottori forestali di cogliere spunti e riflessioni da progetti internazionali di così ampia portata, che oggi coinvolgono anche il territorio dell’Altopiano Silano. Una mattinata di formazione e apprendimento che come ha precisato il Direttore dell’Ente Parco l’arch. Ilario Treccosti, apporterà al Parco della Sila in termini di dati scientifici e metodi di studio enormi benefici: “Il tema del cambiamento climatico, è oggi un tema ricorrente.





Nel nostro piccolo ognuno di noi nel quotidiano può incidere e contribuire alla causa anche per una minima parte. Il parco negli anni ha messo in piedi tutta una serie di attività infrastrutturali e immateriali che hanno fortemente contribuito in concreto alla sostenibilità ambientale. Penso alla promozione dell'utilizzo della bicicletta ad esempio, penso alla possibilità di visitare la Sila in bici o a piedi grazie ad un sistema di mobilità lenta promosso dal parco che, riduce fortemente l'impatto ambientale. Una rete sentieristica che accresce la sensibilità di ognuno. Il progetto LIFE è un progetto che non facilmente viene finanziato dalla Commissione Europea, perché molto complesso. Come Parco della Sila siamo onorati di essere tra gli stakeholder di progetto. Un progetto che, mette in connessione e in sinergia tra loro tre paesi europei: dialogando con 3 diverse realtà e dando loro una finalità per raggiungere obiettivi comuni ben definiti". Ad introdurre i lavori del workshop il dott. Giuseppe Luzzi, Responsabile presso il Parco Nazionale della Sila, della "Gestione e Conservazione dei Sistemi Naturali e Tutela della Biodiversità": "Ringrazio il Direttore e Presidente per aver subito bene accolto la partecipazione a questo progetto LIFE. Ci tengo poi a ringraziare i tecnici e i docenti, la prof.ssa Donatella Paffetti e il prof. Davide Travaglini, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali dell'Università degli Studi di Firenze, Cristina Vettori, Primo Ricercatore al CNR - Istituto Bioscienze e Biorisorse, supportati dal Prof. Francesco Iovino, dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Siamo l'unico parco del meridione al centro di un progetto di studio e ricerca di tale calibro. Un parco coperto per l'80% da boschi. Quello che nel tempo abbiamo cercato di fare è stata un'attività attenta di monitoraggio di alcuni ecosistemi particolari, quali i boschi vetusti. Non a caso nel nostro piano e regolamento seppur non ancora vigenti, abbiamo voluto che fosse inserita la gestione forestale sostenibile, e la selvicoltura sistemica. Stiamo portando avanti studi molto importanti e siamo entrati nella Rete Europea delle faggete vetuste. La Regione Calabria ci ha individuati come enti gestori dei siti che ricadono nella Riserva della Biosfera, ci aspettiamo da questo progetto LIFE dei risultati importanti, da calare nelle linee gestionali di questi importanti siti natura 2000". A seguito dei saluti istituzionali si sono susseguiti una serie di interventi e contributi scientifici da parte degli ospiti presenti, che hanno permesso a relatori e ascoltatori di entrare nel vivo del workshop. Il primo contributo scientifico è arrivato dalla prof.ssa Donatella Paffetti dell'Università di Firenze, nonché Coordinatrice del progetto LIFE SySTEMiC: "Ringrazio l'Ente Parco della Sila, per la possibilità data a noi, di poter studiare questo meraviglioso parco. Il progetto LIFE è un progetto che ha una durata quinquennale, iniziato nel 2019 finirà l'anno prossimo ad agosto. Un progetto che ha una apertura internazionale. Gli stakeholder italiani sono tre dei principali parchi nazionali del nostro territorio: il Gran Sasso, le Foreste del Casentino e il Parco della Sila. Qui, come nei paesi esteri oggetto di studio, diversità genetica e gestione sostenibile si connettono fortemente: difficilmente vediamo l'albero come qualcosa di vivente, in realtà anche l'albero è ciò che è scritto nei propri geni, un trasferimento di caratteri, una diversità genetica che rende gli alberi così diversi e unici l'uno dall'altro. La diversità genetica permette ad ogni singolo organismo vivente, di potersi adattare alle diverse condizioni ambientali, per questo è così importante notare e valutare la diversità genetica per vedere come questi possono reagire adattandosi o meno alle variazioni ambientali. La domanda che ci siamo posti è se esiste un tipo di gestione e trattamento che possa conservare la diversità genetica, una gestione che miri ad aiutare e gestire questa spinta di adattamento. Durante le ultime glaciazioni il territorio della Calabria ha rappresentato il centro rifugio per tutte le nostre piante forestali per come oggi le vediamo.



Un lavoro importante che evidenzia come la Calabria sia un vero e proprio rifugio per le diverse specie forestali, perché ciò che resta nel genoma di questi alberi è ciò che era ancestrale, il ricordo, il massimo di variabilità genetica per l'adattamento. Per l'Italia la Sila rappresenta qualcosa di importanza strategica in termini di variabilità genetica. L'ambizione di tale progetto è quella di cercare degli strumenti, una gestione per diverse specie che favorisca il mantenimento della variabilità genetica di tipo adattativo, per aiutare i nostri alberi ad aumentare la variabilità per superare le difficoltà dei cambiamenti climatici così rapidi, che avvengono ormai in meno di 300 anni. Abbiamo diversi siti, la Sila nello specifico ci ha dato anche la possibilità di identificare dei siti per il pino laricio che possono essere di importanza strategica. Creare maggiore complessità, perché a questa corrisponde un maggiore flusso genico, capace di adattarsi al cambiamento". La Sila dunque, come hotspot perfetto, per le risposte ai diversi interrogativi scientifici, come ha sottolineato anche il prof. Davide Travaglini dell'Università di Firenze: "Complessivamente nella fase iniziale del progetto, i siti erano 31, le specie 8, in Italia, Slovenia e Croazia, i siti italiani inizialmente in Toscana e nel Gran Sasso. Grazie alla collaborazione avviata col Parco della Sila abbiamo aggiunto quattro ulteriori siti di studio: Paleparto, Golia-Corvo, Cerviolo, Vallone - Cecita, analizzando quale può essere l'effetto della gestione sulla struttura di questi boschi. Questo ci ha consentito di arrivare a 35 siti di studio, dipartiti in 22 siti della rete natura 2000. In questi siti abbiamo raccolto una serie di dati, legati alla caratterizzazione e alla struttura della foresta. Ai rilievi strutturali abbiamo realizzato anche dei rilievi sul legno morto e dei suoi microhabitat, rilevando quelli presenti su singoli alberi, classificati secondo un livello gerarchico, oltre 46 diverse tipologie. Altro aspetto considerato su alcuni sotto campioni dei siti, il rilievo della rinnovazione, distinguendo in zone recintate e non recintate, così come la conduzione di un campionamento genetico di tipo stratificato, in base agli alberi selezionati distribuendo il campione sulla superficie del plot e in relazione alla dimensione diametrica. Effettuando altri studi poi anche attraverso dei tagli e mappature nei vari siti di studio. Spunti e studi utili per il futuro per capire come adattare i futuri interventi e la gestione dei boschi, in una seconda fase, a seguito dello studio, il monitoraggio su tale intervento sarà fondamentale". A chiudere i lavori e a portare un importante contributo legato alla "Gestione delle Pinete di Laricio in Sila" il prof. Francesco Iovino dell'Accademia di Scienze Forestali: "Le pinete sono una peculiarità del territorio silano, la superficie calabrese si compone per l'89% di Pino Laricio di cui il 94% situato in Sila. Sono formazioni che caratterizzano il paesaggio forestale silano e rappresentano una risorsa economica e sociale. Negli ultimi 70/60 anni una serie di fenomeni hanno portato una serie di cambiamenti sia nella distribuzione delle pinete che delle caratteristiche delle stesse. Incendi anche devastanti che purtroppo hanno vanificato un lavoro svolto, ma anche un abbandono colturale del bosco per una serie di circostanze socio economiche. Parte di queste pinete ricadono nel territorio del Parco, in zona B e C zone in cui è possibile fare gestione forestale.



Il contesto pedoclimatico entro cui vegeta la pineta è sintetizzato da un'impronta di tipo mediterraneo, più attenuata andando verso l'alto, e le tipologie bioclimatiche sono tipo mediterraneo oceanico attemperato, così come le condizioni pedologiche indicano quattro associazioni di suoli, due dei quali poco evoluti (su cui il pino laricio vegeta molto bene, è la specie che riesce ad utilizzare la meglio le scarse risorse di questi suoli), e poi più evoluti e meglio conservati, due diverse situazioni di pinete. Abbiamo molti rimboschimenti che sono su suoli erosi, sfruttati come conservazione dei suoli in origine, in tali condizioni o incendi o modalità di trattamenti facilitano la perpetrazione della pineta. La struttura di un bosco ci insegna la storia di un bosco e rappresenta anche il punto di partenza per una gestione di tipo sostenibile. La biodiversità non è solo ricchezza di specie ma anche la complessità strutturale, il bosco è un sistema complesso che assolve ad una serie di funzioni di tipo ecosistemico, una forma di selvicoltura estensiva, a basso impatto non basata su rigidi schemi del passato che hanno portato ad una semplificazione di struttura dei boschi, potrebbe portare grandi benefici. Una selvicoltura in grado di guardare a forme innovative atte a tutelare e valorizzare il patrimonio rurale e forestale. Azioni integrate e sinergiche per valorizzare le peculiarità del territorio silano, da integrare anche alle attività culturali, sociali e di tipo turistico e sportivo". Le giornate di ieri pomeriggio e di oggi sono state poi interamente dedicate ai sopralluoghi, utili a rilievi e analisi sul campo per tecnici e docenti. Dal bosco del Cerviolo, alla riserva di Golia-Corvo, passando per Vallone-Cecita con le sue foreste vetuste, al borgo silano di Longobucco, fino ad arrivare nei pressi di Monte Paleparto, in cui nella mattinata di oggi, il dott. Domenico Galati proprietario della foresta in questione, con collaboratori e tecnici quali il dott. Rullo e il dott. Russo ha raccontato passato, presente e futuro di questa meravigliosa pineta, illustrando ai docenti e ricercatori del progetto LIFE SYSTEMiC, lo stato attuale del sito e i piani di gestione della pineta. Nel pomeriggio a conclusione di giornata l'intero team di ricerca accompagnato dal dott. Luzzi, dal Direttore Treccosti ha fatto visita alla sede dell'Ente Parco, a Lorica, con un finale di giornata al tramonto sulle splendide rive del Lago Arvo. Un lavoro concreto di studio e ricerca, teorica e sul campo che certamente porterà alle foreste d'Italia e non solo e al Parco Nazionale della Sila, enormi benefici e importanti risultati da sfruttare in futuro per la corretta gestione del patrimonio boschivo.